Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
14-SET-2009
Diffusione: 680.130 Lettori: 2.722.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 5

Dietro le quinte Consegnerà le ultime pagine solo a fine mese

Rutelli e il libro-testamento Nel finale top secret c'è l'addio al «suo» Pd

CHIANCIANO — Come per un giallo di cui tutti attendono la soluzione, il capitolo finale Francesco Rutelli lo consegnerà a Cesare De Michelis, Marsilio editore, pochi giorni prima dell'uscita del libro. Tempo di stampare velocemente quelle ultime decisive pagine, poi conferenza stampa martedì 29 settembre e via, in libreria il 30. Tempi affrettati perché l'uscita era prevista un po' più avanti, ma sarebbe finita in coincidenza con il congresso Pd dell'11 ottobre. Rutelli ha voluto il «giallo» svelato prima.

In quelle pagine ci sarà il timbro del distacco di Rutelli dalla sua creatura, il Partito democratico. L'intero *pamphlet*, 150 pagine, racconterà come un padre giunge a lasciare il «figlio» fatto nascere con sacrifici e tribolazioni. «Più un testamento che un libro», dice uno dei collaboratori che ha letto il testo. Dunque, Rutelli ripercorre l'intuizione alla base del Pd, l'incontro delle tradizioni riformiste italiane, il patrimonio ideale della sinistra che si sposa con quello dei cattolici, dei liberali, degli ecologisti. E poi, secondo Rutelli, si dovevano intercettare gli ambienti più competitivi, puntare sull'efficienza del settore pubblico, sulle piccole e medie imprese abbandonate, adottare moderne ricette economiche. E recuperare credibilità sulla sicurezza. Ma sono state prese via via altre strade, prima il «partito leggero», privo del coraggio dell'innovazione, poi la tentazione di rinchiudere tutto nella «sinistra». Rutelli nel libro rivendica la coerenza del suo disegno, nel corso del tempo: «Io non ho mai cambiato davvero idea».

Pamphlet di 150 pagine

Nel pamphlet di 150 pagine l'ex leader della Margherita rivendica coerenza: io non ho mai cambiato davvero idea

Il primo titolo che Rutelli aveva proposto era *Berlusconi e gli elefanti*, animali pesanti, difficili da spostare, poco agili, ancor meno flessibili. All'editore non piaceva. Il titolo definitivo dovrebbe essere *La svolta. Lettera a un partito mai nato*. «Non siamo riusciti ad essere abbastanza trentini», si legge in una pagina. Trento, un pallino di Rutelli. L'esperienza di Lorenzo Dellai, da dieci anni alla guida della Provincia, inventore della Margherita, poi sperimentatore, con grande successo, dell'alleanza Pd-Udc, Letta e Casini che si stringono la mano per appoggiare lui.

Ecco, l'Udc. La «svolta», per Rutelli, è al centro. Sabato a Chianciano, quando è salito sul palco degli Stati Generali di Casini, qualcuno ha notato commozione sul volto, di solito sotto controllo, di Rutelli. Stessa camicia celeste, stessi jeans, stessa aria da uomini belli e brizzolati: Francesco e Pier Ferdinando parevano sodali da sempre. Cosa ci sarà scritto nelle ultime pagine della «lettera al partito mai nato»? Che Rutelli andrà al congresso del Pd solo per un mesto, ma scioccante saluto? Nel Pd un pugno di parlamentari è pronto a seguirlo nell'esodo. Solo un pugno, perché rutelliani fedelissimi come, ad esempio, Realacci, Zanda e Gentiloni sono ben saldi nel Pd. E da qualche tempo Rutelli cominciava ad avvertire certi brividi di solitudine.

A. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casini: una maggioranza anti Lega è possibile

data stampa